

COMITATO NAZIONALE “ **SCUOLA E LEGALITÀ** ”

COMMISSIONE “*LEGALITÀ E COMUNICAZIONE*”

Coordinatore: Dott. Giuseppe Cosentino

PREMESSA

I mutamenti nella struttura sociale e nell’organizzazione dei sistemi produttivi hanno portato nuove configurazioni nei rapporti interni della nostra società, attivando una domanda di relazione più personalizzata, che richiede alle Istituzioni la capacità di fornire risposte sempre più complesse, estese e differenziate. Inoltre, una più diffusa consapevolezza dei diritti di cittadinanza sta modificando la relazione tra Cittadini e Amministrazioni.

In tale contesto, la comunicazione assume un ruolo centrale per l’agire delle Istituzioni e diventa strumento di governo della complessità sociale e della complessità organizzativa, assicurando la trasparenza nelle scelte e nei procedimenti .

La funzione della comunicazione cresce in modo proporzionale all’aumento della complessità dei problemi ai quali è chiamata a rispondere: un diverso grado di informazione può determinare il maggiore o minore livello di partecipazione e di interazione tra cittadini e amministrazioni pubbliche.

La riflessione sul tema *legalità-comunicazione*, pertanto, ha indotto i componenti della Commissione ad esplicitare i vari aspetti dell’interazione che si instaura tra l’Amministrazione centrale, gli Istituti Scolastici Autonomi e gli operatori del settore pubblico, affinché tutti insieme si impegnino per la costante diffusione della cultura della legalità.

Le leve strategiche che diffondono credibilità e fiducia nelle Istituzioni Pubbliche sono la partecipazione democratica e la trasparenza nelle informazioni e nella metodologia adottata nel rapporto comunicativo con i pubblici di riferimento (Uffici Scolastici Regionali, Uffici Scolastici Provinciali, Istituzioni Scolastiche, Enti e Agenzie del territorio, altre Amministrazioni e Istituzioni pubbliche e private).

L’analisi di tale scenario, costruita con le competenze e le esperienze pregresse dei membri della commissione e riferita ai possibili modelli di intervento, permette di individuare le modalità più efficaci per comunicare la legalità nella Scuola.

L’individuazione dei molteplici pubblici di riferimento si è tradotta in una precisa scelta metodologica, non soltanto una comunicazione “a cascata” dall’alto (il MPI) verso il basso (gli USR, le Scuole, le famiglie e il territorio) ma anche una comunicazione che utilizzi strumenti adeguati per ogni destinatario.

La commissione ha ipotizzato alcune proposte operative: dal seminario di studio e di produzione per gli UU.SS.RR., alla rete di banche dati, ad una convention nazionale finalizzata a dare visibilità alle migliori pratiche in atto nelle scuole di tutto il territorio nazionale e a consentirne la socializzazione e lo scambio reale.

La scelta dei contenuti dei percorsi didattici sulla legalità non può che essere legata alle tipologie delle scuole, alla consapevolezza delle problematiche e delle emergenze del territorio e sarà la cartina di tornasole della capacità che avranno l'Amministrazione centrale e le Istituzioni Scolastiche Autonome di confrontarsi su questo tema. Gli strumenti metodologici sono molteplici e vanno dal racconto, che implica la valorizzazione dell'oralità e quindi della capacità di ascoltare le *Storie - la Storia* degli altri e dell'altro, all'uso della tecnologia più sofisticata per la costruzione di una banca dati, di un sito internet, di una rete tra le scuole, le istituzioni e il territorio, alla produzione di filmati e di videogiochi. Tale comunicazione pervasiva "passerà" anche attraverso la formazione di tutto il personale della scuola, mentre la comunicazione consapevole si concretizzerà anche in una Task Force interistituzionale, formata da professionisti esperti che potranno offrire la propria esperienza e la propria conoscenza per interventi mirati in situazioni particolarmente a rischio.

Questa, in sintesi, la **MISSION** della Commissione Legalità e Comunicazione, che si è proposta di raccogliere il contributo di tutti i membri della stessa per far scaturire dall'esperienza e dal confronto delle molte "anime" in essa presenti, una proposta articolata e organica per la diffusione della cultura della legalità.

Per ottimizzare l'operatività, è emersa la necessità di suddividere la commissione in sottogruppi dopo aver individuato i settori tematici (**corner**) di seguito elencati:

- a) modelli di intervento che privilegino metodologie ludiche (*coordinamento*: Associazione Riferimenti);
- b) modelli di collaborazione tra Associazioni, Fondazioni e ISA finalizzati a creare corrispondenza tra domanda e offerta formativa (*coordinamento*: Fondazione Falcone);
- c) interventi di formazione permanente secondo le metodologie dell'Educazione degli adulti (*coordinamento*: M.P.I.);
- d) costituzione di una rete nazionale di banche-dati regionali (*coordinamento*: Associazione Libera);
- e) percorsi di formazione ai valori costituzionali (*coordinamento*: Tribunale per i minorenni);
- f) nuove tecnologie della comunicazione e modelli culturali nei prodotti videoludici destinati all'universo giovanile (*coordinamento*: Ministero per lo Politiche Giovanili e le Attività Sportive).

I componenti della commissione “Legalità e Comunicazione” hanno scambiato informazioni sui loro Enti ed Associazioni di appartenenza, convenendo sulla necessità di far pervenire, ciascuno, un documento nel quale fossero contenute le prime proposte, le piste di lavoro e gli eventuali suggerimenti.

Al riguardo, si evidenziano alcuni spunti che sono emersi dalla riflessione comune e dalla lettura dei documenti inviati e che hanno costituito un’utile base di discussione e confronto all’interno del gruppo.

Sembra indubbio che tutto l’intervento educativo promosso dal comitato “**Scuola e Legalità**” dovrà collocarsi nell’ambito dell’autonomia delle istituzioni scolastiche. *L’autonomia è, infatti, lo strumento migliore per promuovere, tramite gli organi collegiali e gli organismi rappresentativi, una responsabilità diffusa nelle scelte decisionali* che impegnano la scuola nel complesso e consentono al Ministero della Pubblica Istruzione di avviare una politica pluriennale e di sistema per aree tematiche, anche attraverso finanziamenti mirati che potranno essere previsti nelle prossime leggi finanziarie.

La commissione si è prefissa il compito di concertare strategie operative efficaci i cui esiti formativi saranno, in una seconda fase, oggetto di analisi anche nell’ambito delle altre commissioni. Si auspica, pertanto, che tale sede di riflessione interistituzionale possa avere carattere di continuità ed essere in costante collegamento con il tavolo tecnico interdirezionale costituito per sostenere l’azione del Comitato Nazionale.

Ciò premesso, appare opportuno evidenziare più in dettaglio il ruolo rivestito dalle Istituzioni¹ e dalle Associazioni² chiamate a collaborare

Come è noto, la funzione del Ministero si estrinseca in azioni di indirizzo e di promozione di strategie educative che tengano conto delle esigenze formative emergenti dall’analisi dei diversi contesti socio-culturali del Paese, contesti che risultano adeguatamente rappresentati anche dalle esperienze realizzate dai membri della presente commissione. Molti di essi, infatti, provengono da situazioni di lotta contro la criminalità organizzata che funesta alcune zone del sud Italia; tale connotazione implica inevitabilmente una propensione a considerare il problema dell’educazione alla legalità come impegno per fronteggiare situazioni in cui le organizzazioni criminali si pongono come antagoniste dello Stato, per stimolare i giovani a respingere le seduzioni dell’illegalità organizzata e divenire, quindi, protagonisti della loro realtà civile e sociale .

¹ Ministero Pubblica Istruzione, Ministero delle Comunicazioni, Ministero dell’Interno, Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Ministero Politiche per la Famiglia, Corte Costituzionale, Tribunale dei Minori.

² Fondazione Antonino Caponetto, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Associazione Libera, Associazione Addio Pizzo, Forum FO.RE.VER., Associazione Riferimenti

1 L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ FINALIZZATA ALLA LOTTA ALLA MAFIA

Il modello politico della scuola per la legalità è ben delineato nelle *Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità* emanate il 16/10/07 dal Ministro Fioroni, nelle quali ricorre più volte l'espressione «lotta alla mafia», in riferimento alla quale il Ministero della Pubblica Istruzione promuove, tra le altre azioni, “*intese di collaborazione con Associazioni, Enti, Istituzioni che si occupano di educazione alla legalità e di lotta alla mafia*”. Ne deriva, quindi, che al comitato nazionale “Scuola e Legalità” è affidato il compito di calare quegli obiettivi politici in un impianto operativo di fattibilità.

La lotta alla mafia non può prescindere dall'adeguata conoscenza della stessa; ha come finalità il graduale superamento del fenomeno e va condotta attraverso una strategia globale, lungo vari versanti. Uno di questi è quello culturale ed educativo che va percorso da differenti istituzioni e agenzie formative: la Scuola, la Chiesa, le associazioni di impegno civico, particolarmente attive nel contrastare la criminalità organizzata attraverso iniziative di forte impatto culturale.

In tal senso, l'attività delle istituzioni scolastiche autonome ha bisogno di essere valorizzata e ulteriormente supportata dall'Amministrazione centrale. Sarebbe un pericolo perdere di vista il ruolo fondamentale della dimensione cognitiva del fenomeno, che deve essere invece riconosciuta e valorizzata. Non per questo, dovrà essere esclusa la dimensione educativa che, però, esplica i suoi effetti concreti solo nella prospettiva di un'evoluzione dello statuto epistemologico delle discipline.

Di conseguenza, nella pratica didattica si dovrebbero creare le condizioni per consentire la massima armonia fra la dimensione cognitiva e la dimensione educativa: *la prima* attiene all'essenza e alle caratteristiche attuali del fenomeno, con particolare riguardo alla sua pervasività, che pone il rischio di un ulteriore inquinamento – e non soltanto nel Sud - del sistema economico e delle pubbliche istituzioni; *la seconda* favorisce la presa di coscienza negli studenti del senso di responsabilità democratica, per consentire agli stessi un maggiore e migliore impegno civico.

La particolare caratteristica del fenomeno mafioso impone l'esigenza di impostare l'educazione alla legalità, finalizzata alla lotta alla mafia, in modo tale da «radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate»³; così concepita, «la lotta alla mafia costituisce un'occasione decisiva per la difesa delle istituzioni democratiche»⁴.

Le suddette riflessioni sono ancora valide per tutte le scuole d'Italia: il fenomeno mafioso è presente, anche se in modo eterogeneo, in tutto il Paese. Conseguentemente, *l'educazione alla legalità finalizzata alla lotta alla mafia* dovrà offrire strumenti per la comprensione delle diverse

³ Decreto Moro, 13/06/1958

⁴ C. M. M.P.I. n°320/1993

connotazioni del fenomeno stesso nelle aree geografiche del Paese. Diversamente che in passato, infatti, la criminalità organizzata è ormai ramificata e radicata in tutto il territorio nazionale.

Nelle regioni del Sud, nelle quali, in relazione all'alta densità di organizzazioni criminali, il fenomeno si presenta con particolare drammaticità, è necessaria un'educazione alla legalità che offra agli studenti l'opportunità per sottrarsi a stili di vita mafiosi, spesso esaltati da personaggi di film, fiction e all'influenza di altri fattori che hanno una certa presa sul mondo giovanile (*cassette audio con canzonette inneggianti alla 'ndrangheta, magliette con le scritte "Mafia made in Italy" o con foto di vecchi boss come Al Capone o con immagini del film "Il Padrino"*).

E' il caso, però, di rilevare che anche nelle regioni del Centro Nord si verificano fatti analoghi quali l'organizzazione di sfilate per il lancio di abiti d'alta moda con marchi che, nel logo, contengono la parola *mafia* o l'organizzazione di "criminal party" e di party "mafia style" in locali per giovani.

Nelle regioni del Centronord, tutt'altro che estranee a fenomeni di illegalità, è necessario far capire che la corruzione è l'anticamera della mafia e far conoscere i rischi della ulteriore diffusione del fenomeno mafioso, tenuto conto dei fatti che si sono verificati negli ultimi decenni in loco e, non soltanto, nel settore del riciclaggio e dell'investimento nell'economia legale di capitali di provenienza illecita.

2 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Per quanto attiene alla formazione del personale della scuola appare improcrastinabile la realizzazione di un *piano nazionale di formazione che collochi l'educazione alla legalità in una dimensione trasversale* e che abbia l'obiettivo di incidere, fin da subito, sulla professionalità di tutti gli operatori scolastici.

Saranno utilizzate, a tal fine, risorse derivanti da tutti i fondi disponibili nel bilancio del Ministero per la formazione, ivi compresi quelli stanziati ai sensi della L. 440/97.

In occasione dell'assunzione a tempo indeterminato, per il triennio 2007/2010, di 150.000 docenti e di 3.000 dirigenti scolastici, sarà sfruttata la possibilità concreta di intervenire, con la futura Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (già I.N.D.I.R.E.) su una notevole quota del personale della scuola. Attraverso l'attuale sistema di formazione in servizio sarà possibile effettuare un intervento ad ampio raggio e ad alta permeabilità formativa.

Con gli stessi strumenti si provvederà ad inserire l'educazione alla legalità nell'attività formativa mirata alla riqualificazione di circa 165.000 ATA ed alla valorizzazione professionale di altri 40.000 di essi.

I materiali didattici saranno predisposti e validati da un team di esperti (anche appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione Centrale) che, nel garantire la qualità dei percorsi formativi, avrà il compito di certificare le competenze.

Un piano **di Educazione alla cittadinanza in Europa, lotta alla mafia e cultura della legalità** intende costituire una azione strategica che, nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, mobiliti la scuola nella sua interezza promuovendo iniziative di formazione finalizzate, da un lato, alla *sensibilizzazione non solo di tutto il personale della scuola* (dirigenti scolastici, docenti e personale ATA) *ma anche delle famiglie* su tematiche di carattere giuridico (diritto costituzionale italiano, europeo ed internazionale) e psicopedagogico (disagio giovanile, prevenzione della dispersione scolastica, bullismo) e, dall'altro, alla *formazione in servizio dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado*. (cfr All. 1)

Il coinvolgimento dei genitori si rende necessario in quanto la famiglia italiana del nuovo millennio, nel suo complesso, è particolarmente diversa da quella degli anni '50 e '60: alla famiglia cosiddetta "autoritaria" si è sostituita quella definita "affettiva", basata sulla equiparazione di tutti i membri; ciò ha determinato una confusione relativamente ai ruoli e ai valori, rendendo spesso labile nei giovani il confine tra legalità ed illegalità.

Il piano nazionale degli interventi formativi dovrà essere indirizzato a promuovere lo sviluppo professionale affinché i docenti di tutte le discipline individuino e valorizzino, nella prassi didattica, temi e questioni che promuovano negli alunni la cultura della legalità e della responsabilità e che permettano di acquisire le competenze personali, interpersonali, sociali e civiche recentemente definite dalla Commissione Europea. Inoltre, gli insegnanti di specifiche aree disciplinari approfondiranno i temi che concorrono alla costruzione della solidarietà sociale e della partecipazione attiva alla società.

Per quanto concerne la formazione dei dirigenti scolastici e del personale ATA, sarebbe particolarmente opportuno realizzare attività formativa presso gli USR e gli USP sulle specifiche tematiche della sicurezza e della vigilanza nelle scuole, al fine di potenziare le azioni di controllo delle condizioni logistiche e dei comportamenti che minano il sereno svolgimento del servizio scolastico.

Anche dalla mancanza di rispetto per l'ambiente scolastico si può giungere alle "ragioni" di alcuni comportamenti devianti per l'elaborazione di una condivisa cultura della legalità.

La formazione necessaria per l'educazione alla legalità *dovrà inserirsi*, dunque, nell'ambito del sistema di *educazione permanente di tutto il personale della scuola* che il Ministero della Pubblica Istruzione sta costruendo. In tale sistema le iniziative di formazione iniziale, formazione in ingresso e

formazione in servizio, assieme all'autoaggiornamento, costituiranno un unico processo di apprendimento che potrà durare , con caratteristiche di coerenza e di continuità, per tutto l'arco della vita attiva. La formazione per l'educazione alla legalità dovrà svolgersi selezionando e privilegiando le modalità più idonee e le metodologie più efficaci, poiché sempre meno gli operatori scolastici si accontentano di un insegnamento versativo, fondato sulla mera trasmissione di informazioni e concetti o su lezioni frontali.

2.1 LA FORMAZIONE IN AMBIENTE E-LEARNING

Tra le metodologie più efficaci di formazione del personale della scuola, tenuto conto della necessità di soddisfare le esigenze di una vastissima platea di destinatari, l'e-learning si presenta come una risorsa particolarmente idonea perchè consente interventi formativi di vastissima ampiezza, economici, interattivi, personalizzabili, ripetuti e distesi nel tempo, aggiornabili ed implementabili in progress.

Particolarmente opportuni, in relazione alla formazione necessaria per l'educazione alla legalità, sono gli interventi fondati sull'apprendimento "on the job" e centrati non sulla mera fruizione di contenuti ma sul "learning by doing", che consente di stabilire una significativa relazione fra l'esperienza e la riflessione.

Nel campo della scuola questo significa la valorizzazione delle pratiche della ricerca-azione, nella quale a momenti di riflessione e approfondimento iniziali seguono momenti di verifica della utilità, nella pratica operativa, delle nuove conoscenze.

Si dovrà tendere ad una presentazione di contenuti, metodi e materiali per l'educazione alla legalità, in chiave di problematicità, non esaustivi ma arricchibili secondo modalità dialettiche e interattive in accordo con le esigenze del contesto, al fine di favorire nel personale scolastico un atteggiamento di partecipazione attiva e critica, idoneo alla formazione di professionisti autonomi e consapevoli.

L'elaborazione dei contenuti della formazione dovrà garantire l'alta qualità e la pertinenza con le funzioni degli operatori della scuola. I temi oggetto di formazione troveranno approfondimento, con lo scambio delle elaborazioni accumulate nel tempo, la diffusione di documenti scientifici, di riferimenti bibliografici, di best-practices delle scuole ma anche di unità didattiche, di software e di prove di valutazione basate sulle nuove tecnologie ed esperienze internazionali.

Si dovrà privilegiare la partecipazione dei destinatari dell'attività formativa creando sinergie tra università, associazioni per la legalità, esperti, ricercatori e reti di scuole.

Particolarmente funzionale agli scopi dichiarati, se compatibile con le risorse a disposizione, sarebbe l'adozione dell'e-learning integrato (blended), metodologia secondo la quale gli itinerari formativi ed i materiali predisposti per la fase on line, sono proposti a microgruppi, convenuti in momenti di formazione in presenza, ricorrenti e articolati durante l'intero anno scolastico, nel quale l'elemento di unione tra le due componenti è affidato alla figura dell'*e-tutor*. Sarà attraverso il controllo e il monitoraggio della propria professionalità, emersa dalla riflessione sull'esperienza e dall'analisi delle competenze già possedute, che i soggetti in formazione determineranno le condizioni per l'ancoraggio di nuove competenze alle precedenti esperienze formative.

Tra le iniziative di sostegno all'autoaggiornamento e ai percorsi formativi anche individuali potranno annoverarsi, oltre al rimborso delle spese per la partecipazione ad iniziative delle diverse agenzie del territorio, l'offerta organizzata di borse di ricerca, borse di studio per master, stages esterni, periodi sabbatici, utilizzo di bonus presso catene di distribuzione di libri, riviste specializzate nel settore didattico, abbonamenti a siti telematici, rimborso di spese vive ritenute ammissibili in quanto strumentali a situazioni di autoapprendimento.

Le iniziative destinate al personale amministrativo tecnico e ausiliario, pur nella loro autonoma consistenza, si intendono necessariamente connesse con le altre azioni formative attualmente in fase di realizzazione e, insieme a queste, sono finalizzate alla valorizzazione della funzione professionale svolta. E proprio dal connubio tra educazione alla legalità e organizzazione del lavoro si sviluppa la partecipazione attiva del personale ATA alla vita della scuola, conferendo allo stesso personale un ruolo specifico nella comunità educante.

Le normali funzioni di vigilanza ed ausilio, di assistenza tecnico-professionale, di conduzione e di supporto delle prassi amministrative, anche con il rapporto con l'utenza, rappresentano gli elementi che ribadiscono il ruolo della scuola quale "palestra di legalità".

In questi termini, assume rilevanza la funzione dei dirigenti scolastici e dell'aggiornamento delle competenze loro richieste. I temi del coordinamento, della rappresentatività e della rappresentanza, della responsabilità partecipata e condivisa si rivelano aspetti catalizzatori dell'organizzazione del servizio educativo.

3 IL RUOLO ATTIVO DEGLI STUDENTI

E' fondamentale per l'educazione alla legalità tener presente il postulato fondamentale che ogni studente ha diritto al massimo di istruzione ed educazione individualmente possibile.

Si è istruiti ed educati quando si è indipendenti, liberi, capaci di scegliere e di assumere le proprie responsabilità nella vita individuale, sociale e civile, di porre il sigillo della ragione sui propri comportamenti, di lavorare, di studiare, di esprimersi, di inventare, di creare.

Si è istruiti ed educati quando si possiedono le capacità intellettuali e culturali necessarie per dominare i complicati processi della vita sociale.

Nella scuola la cultura della legalità può diventare il nesso di congiunzione tra la formazione culturale e l'esperienza degli studenti: il coinvolgimento attivo degli stessi nella vita della scuola è fondamentale per affermare tale principio. E', infatti, decisivo per l'educazione alla legalità che il sistema scolastico contribuisca a far sviluppare nei giovani la capacità di assumere impegni, di autoregolarsi e di amministrarsi..

La partecipazione si apprende praticandola ed i luoghi predisposti dall'Ordinamento della scuola sono le Consulte provinciali degli Studenti⁵.

Le 103 consulte italiane dovrebbero essere ulteriormente incentivate dal Ministero della Pubblica Istruzione a fare sempre più "rete" tra di loro, a mettere in sinergia le forze, le idee spese per l'attuazione di progetti e di iniziative degli studenti, a partire dalle quali si affronteranno le tematiche della legalità.

Si dovrebbero valorizzare, in particolare, le competenze artistiche dei giovani, fornendo ambienti ed occasioni di sviluppo della creatività studentesca; dovrebbero essere predisposti spazi protetti dove l'operatività giovanile non sia strettamente conformata alla necessità di un successo commerciale o asservita alle omologanti manipolazioni dei mass-media.

Per poter passare dall'educazione alla legalità alla crescita di una cultura della legalità, sarebbe inoltre opportuno valorizzare la metodologia della PEER Education in ogni CPS.

"Gli studenti che insegnano agli studenti" contribuiranno a progettare percorsi formativi rivolti ai più giovani, affinché questi ultimi utilizzino le esperienze e competenze dei compagni più anziani per sviluppare nuove conoscenze e competenze.

Spesso si assiste a lezioni cattedratiche sui temi della legalità, della lotta alle mafia, ma se ad affrontare questo tipo di problemi fossero studenti delle scuole superiori, tutto ciò assumerebbe una connotazione diversa. La comunicazione sarebbe più diretta, meno tradizionale, meno conformista, e i temi affrontati potrebbero essere compresi più facilmente⁶. Il lavoro svolto come *peer educator* potrebbe essere certificato come credito scolastico.

⁵ DPR 567 del 10 ottobre 1996 e successive modifiche e integrazioni; DPR 249 del 24 giugno 1998 - Statuto delle studentesse e degli studenti

⁶ Ad esempio, gli studenti del liceo socio-psico-pedagogico potrebbero effettuare il loro tirocinio nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie, mentre gli studenti degli altri licei e istituti potrebbero effettuare interventi formativi nelle prime classi e nelle scuole medie inferiori

3.1 LA FORMAZIONE AI VALORI COSTITUZIONALI

La Scuola assume il ruolo di luogo di tutela dei diritti e di pratica di cittadinanza attiva a partire dalle relazioni; offre agli studenti le basi per essere cittadini consapevoli nella propria città, nel proprio Paese, nel mondo, responsabili del proprio e dell'altrui futuro.

Le pratiche educative promosse nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, oltre a perseguire obiettivi cognitivi, favoriscono l'attenzione per i comportamenti, gli atteggiamenti e le abilità sociali. La proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, presentata alla Commissione delle Comunità Europee del 10/11/2005, definisce le competenze *interpersonali*, *interculturali* e *sociali* e la competenza *civica* come forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare, in modo efficace e costruttivo, alla vita sociale e lavorativa di società sempre più diversificate.

Tali sistematizzazioni concettuali non sostituiscono le azioni e gli interventi educativi, ma consentono di fare chiarezza in un universo molto ampio di competenze, considerate irrinunciabili per la formazione del cittadino.

Nello specifico, le competenze interpersonali, interculturali e sociali riguardano tutte le forme di comportamento che l'individuo deve padroneggiare per partecipare in modo costruttivo alla vita sociale e per risolvere i conflitti, nell'interazione con altri individui o gruppi, sia a livello personale sia nel contesto familiare e pubblico.

I giovani appaiono sempre più nella percezione dei cittadini e negli orientamenti della politica governativa come un "problema" per la sicurezza sociale anziché come una risorsa.

I fenomeni antisociali giovanili (ad esempio il bullismo) sono presentati dai media come manifestazioni comportamentali che necessitano di interventi punitivi e non come sintomi di un disagio esistenziale da prevenire e contenere. Va poi registrato l'allontanamento di molti ragazzi dalla vita democratica, l'estraneità alla "società politica" e la perdita di interesse per la Costituzione repubblicana e la sua storia. Per tali motivi, appare fondamentale potenziare la conoscenza approfondita dei valori costituzionali attraverso interventi educativi rivolti ai giovani e centrati sui temi della cittadinanza democratica ed attiva e, di conseguenza, della legalità. Una tale formazione dovrà essere rivolta agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, in maniera non didascalica, attraverso un itinerario che produca la graduale presa di coscienza delle regole che sono alla base della convivenza civile. Il processo educativo dovrà svolgersi in maniera differenziata in considerazione della età dei minori coinvolti e nel rispetto delle loro competenze culturali e linguistiche.

Per il conseguimento di tali fini, appare necessario il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, per avvicinare "effettivamente" i giovani ai valori costituzionali. (*cfr all 2*) Il modello

formativo di base potrebbe essere quello della organizzazione *ex origine* di un gruppo di persone che condividano un obiettivo comune: attraverso il riconoscimento delle regole minime che permettono al gruppo di funzionare, si potranno definire, gradualmente, nuove norme man mano che la organizzazione si specifichi e si perfezioni. Il passaggio successivo dovrebbe riguardare la presentazione delle regole fondanti di uno Stato moderno stabilite dalla Costituzione, per delineare principi e valori meritevoli di riconoscimento e tutela. In seguito gli studenti dovranno essere orientati a verificare come le regole di base siano state tradotte in regole più specifiche, che assicurino il rispetto ed il funzionamento dei valori basilari.

In tale quadro formativo, sarà sollecitato il riconoscimento dello status di cittadino dei bambini e dei ragazzi come portatori di diritti a fronte dei quali sono previsti doveri di altri, per assicurare il rispetto di quegli stessi diritti. Contestualmente verrà evidenziato che essi, bambini e ragazzi, sono destinatari di doveri, la cui osservanza permette di realizzare i diritti di altre persone. In tale sistema, lo Stato e le Istituzioni divengono il luogo di concentrazione e di verifica dei diritti e dei doveri di ognuno. In tal modo potrà essere ribadito il ruolo delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, organi deputati alla riaffermazione e alla salvaguardia dei diritti violati, all'interno dell'organizzazione sociale.

Il rispetto della legalità è l'osservanza di diritti e di doveri che non sono astratti né strumenti di regolazione di una società rigida e punitiva, ma rappresentano il mezzo più adeguato per ottenere il riconoscimento della propria persona, in una partecipazione ad un progetto comune, dove si esiste e si è rispettati solo *se si riconosce pari dignità agli altri, anche se diversi, che siano anziani o deboli*, o persone con origini, abitudini, culture o abilità diverse dalle nostre.

3.2 L'APPORTO DEI LINGUAGGI MULTIMEDIALI

Per realizzare efficaci interventi di educazione alla legalità, si ritiene importante valorizzare il gioco e le attività ludiche e ricorrere all'*edutainment*, termine che individua il collegamento tra "*education*" ed "*entertainment*", facilitando l'interazione tra il processo educativo e il fenomeno ludico.

Per tale motivo, è necessario favorire i progetti che nascono direttamente dal coinvolgimento degli studenti ed utilizzare i moderni ritrovati multimediali, da loro usati quotidianamente, per trasmettere messaggi di legalità in modo moderno ed attuale (ad esempio: video prodotti con il cellulare, documentari o cortometraggi su dvd, concorsi foto-videografici etc.).

Nelle scuole si potranno potenziare attività di educazione all'immagine per guidare gli studenti alla decodificazione delle forme distorte di legalità fornite dalle organizzazioni criminali. I nessi concettuali andranno ritrovati nella saggistica, nella letteratura, nella televisione, nel cinema, nel teatro, nei fumetti, nei videogiochi..

A tal proposito, si potrebbe ipotizzare la realizzazione di una *fiction* rivolta agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. La scelta di tale modalità narrativa è in linea con gli interessi dei giovani e consentirebbe di trasferire, in maniera efficace ed attraente, messaggi di educazione alla convivenza civile e democratica e, quindi, di legalità. L'alta permeabilità della *fiction*, infatti, consente di trasmettere, in maniera accattivante, messaggi pervasivi e capaci di generare l'identificazione con i personaggi.

Ne deriverebbe che i modelli offerti potrebbero essere riconosciuti come positivi e attivare meccanismi di partecipazione emotiva che, a loro volta, produrrebbero, in maniera non coercitiva, un'efficace ricaduta nei comportamenti individuali. La trama, inoltre, dovrebbe mettere in evidenza il ruolo educativo svolto dalle Istituzioni responsabili dell'iniziativa formativa. (*cfr all 3*)

Per promuovere la cultura della partecipazione e della collaborazione tra i giovani e per esaltare la loro creatività ed il loro pensiero critico, le scolaresche potrebbero essere fortemente coinvolte, sia nelle attività autoriali e attoriali funzionali alla creazione del prodotto filmico, sia in attività di stage formativi.

La realizzazione di una *fiction* permetterebbe, quindi, di accostare i contenuti che la scuola vuole veicolare a modalità espressive già accreditate fra gli alunni e, quindi, non distoniche con le loro abitudini.

La ricaduta formativa potrebbe consistere nella possibile osmosi tra gli aspetti *educational* e quelli di *entertainment* che caratterizzano i prodotti multimediali, a dimostrazione che ciò che è educativo non è necessariamente noioso quando si utilizzano strumenti di comunicazione apprezzati dagli studenti e riconosciuti come congrui ai loro bisogni di svago.

3.3 LA VALENZA EDUCATIVA DEL GIOCO

Nell'educazione alla legalità si deve cogliere la valenza espansiva del concetto di *edutainment*, che va oltre la multimedialità e la telematica e caratterizza un campo d'iniziativa dove la scuola riscopre il gioco, che rappresenta un'attività informata a regole volontariamente assunte, che ha un fine in se stessa ed è accompagnata da un piacevole senso di tensione, che mobilita risorse attive e collaborative. Il giocare modella comportamenti e valori sociali, confermandoli o negandoli.

Gli operatori scolastici devono essere consapevoli delle potenzialità dei nuovi strumenti educativi basati sul gioco, come pure capaci di confrontarsi con le insidie che vengono dagli effetti modellativi del comportamento derivanti da giochi non intenzionalmente educativi. (*cfr all 4*)

Il fenomeno videoludico merita una attenzione particolare. Il videogioco va visto come uno strumento di socializzazione, non di mera alienazione o diseducazione, e come una forma di espressione artistica e culturale che gode di un'accezione sociale sempre più ampia.

Nel videogioco e nei computer game si realizza un'integrazione simultanea di vari linguaggi (parlato, scritto, filmico, musicale) in un unico canale di comunicazione, organizzato e integrato, che consente la possibilità di interagire durante la scelta del percorso e del livello di difficoltà da affrontare. Il videogioco produce, in diversi gradi per il giocatore, l'impressione di trovarsi all'interno di un'esperienza reale non solo mentale o fantastica. Le scuole dell'autonomia dovranno invitare i giovani ad approfondirne le caratteristiche dalle diverse angolature possibili, con le 'lenti' disciplinari a disposizione nel curriculum e scandagliare le nuove forme di cooperazione educativa che si stabiliscono attraverso la telematica.

La scuola deve fornire a tutti gli studenti le conoscenze e gli strumenti critici, oltre che concettuali, per poter competere con l'industria del gioco, che bombarda i giovani di sollecitazioni destrutturate, casuali, spesso contraddittorie e disorientanti ma sempre seducenti.

3.4 EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E SPORT SCOLASTICO

Entrando nello specifico dell'attività motoria, la scuola deve negare il postulato che la violenza è insita nello sport, anche se molti sport a squadra implicano un confronto che richiama le tracce di un vero e proprio combattimento o confronto violento, poiché questo è appunto ciò da cui lo sport s'è allontanato evolvendosi, fin dal suo primo apparire.

Gli atteggiamenti aggressivi e violenti, in relazione alle attività sportive, non sono imputabili solo ai giovani emarginati. I meccanismi di scatenamento rilevano quando lo scontro non è più simulato o ritualizzato dalla mediazione sportiva, la gara si trasforma in rissa dentro e fuori del campo.

La scuola dell'autonomia, oltre a consentire che giovani pratichino in maniera sana lo sport, deve analizzare, con approccio multidisciplinare le diverse forme di violenza che si manifestano nelle attività sportive.

Una particolare lotta all'illegalità si attiva nella scuola che fa conoscere e combatte il doping tra i giovani.. Scuola e doping sono termini incompatibili, poiché il doping è inconciliabile non solo con la salute e la vita , ma anche con le regole, i fini e i valori di ogni società oltre che di ogni tipo di pratica sportiva.

4. LA VALORIZZAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Il Ministero potrebbe raccogliere e mettere a disposizione le migliori pratiche delle scuole che autonomamente hanno elaborato metodi didattici, materiali, iniziative operative riproponibili, in una parola un complesso di risposte tipologicamente diversificate ai temi della legalità.

Una efficace modalità per conseguire tale obiettivo potrebbe essere l'organizzazione di una **Convention** nazionale (*cf. all 5*) della durata di tre giorni articolata su confronti, elaborazioni didattiche e proposte operative, finalizzate a rafforzare l'attività di prevenzione in considerazione dell'aumento dei comportamenti antisociali dei giovani.

Attraverso tale iniziativa, verrebbero divulgate le numerose esperienze didattiche che nell'ultimo decennio hanno caratterizzato l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, ma sarebbero pure valorizzate prassi poste in essere anche in collaborazione con associazioni, enti ed agenzie formative del territorio, impegnati sia in attività di prevenzione di fenomeni antisociali che in attività di lotta ai fenomeni mafiosi e ai poteri occulti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione potrebbe coinvolgere gli esponenti della Politica e della Economia, dell'Informazione e della Cultura, delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, delle Associazioni più accreditate per individuare linee strategiche condivise per diffondere la cultura della legalità.

L'iniziativa è concepita non come un evento contingente, ma come un appuntamento annuale con il mondo della scuola e con tutti gli altri soggetti attivamente impegnati nella costruzione di percorsi di legalità , libertà, cittadinanza, giustizia e solidarietà.

La prospettiva potrebbe essere quella di dare visibilità, negli anni a venire, anche ad esperienze internazionali in ottemperanza alle disposizioni del Consiglio Istruzione d'Europa.

La *convention* potrebbe essere mirata a valorizzare e promuovere la cultura e la creatività studentesca e ad offrire ai giovani occasioni di riflessione, di conoscenza e di comunicazione, per renderli co-protagonisti dell'iniziativa.

Uno spazio potrebbe essere riservato alla promozione delle nuove professioni e delle nuove opportunità di lavoro, alla valorizzazione delle opportunità occupazionali (turismo, beni culturali, comunicazione ed informazione) e alla sensibilizzazione dei soggetti/attori dell'orientamento (scuola, università, formazione professionale, poteri locali, parti sociali, contesto produttivo).

5. IL PORTALE *DIGISCUOLA*

In linea con quanto fin qui esposto, ed in considerazione dell'Accordo siglato in data 11 settembre 2006 dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, per sviluppare nelle scuole l'utilizzo delle nuove tecnologie, appare opportuno inserire sul portale www.digiscuola.it contenuti digitali relativi alla vasta tematica dell'educazione alla legalità.

Tale strategia, nell'avvicinare la didattica ai mezzi di comunicazione più utilizzati dagli studenti, potrebbe contribuire ad evidenziare le connessioni tra le discipline umanistiche e scientifiche in materia di cultura della legalità. Essa potrà sollecitare i docenti ad individuare *agganci concettuali* anche laddove non appaiano così evidenti.

Troppo spesso, infatti, si realizzano azioni educative inerenti alla difesa della legalità utilizzando un linguaggio non adatto agli studenti oppure imposto dall'alto. E' importante stare attenti al modo con cui si comunica con i ragazzi per evitare il rischio di far passare l'idea che la legalità sia una cosa noiosa, fuori moda, da adulti, da perdenti.

6 IL CONTRIBUTO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE FONDAZIONI

A partire dagli anni '90, in conseguenza dell'intensificarsi dell'azione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura e di una nuova consapevolezza civile, si sono costituite associazioni e fondazioni con lo scopo principale di divulgare la cultura della legalità tra tutti i cittadini e soprattutto tra i giovani. Il riconoscimento del lavoro di tali soggetti si è consolidato negli anni.

La circolare n. 320 del 1993 del M.P.I. ha sottolineato la necessità che *“le scuole insieme”* agli altri soggetti competenti ricercassero e valorizzassero le occasioni più propizie per avviare un

processo di sempre più diffusa educazione alla legalità, come presupposto etico e culturale “*di azioni di*” contrapposizione a tutti i fenomeni di criminalità.

Gli ISA, in applicazione dell’art. 21 della L. 15 marzo 1997 n. 59, avendo acquisito con l’autonomia la massima flessibilità e tempestività d’iniziativa, si sono aperti anche a competenze esterne per sviluppare, al proprio interno, percorsi di legalità rivolti sia a studenti che a docenti.

Nell’ambito del piano nazionale “Scuola e Legalità” le Associazioni e le Fondazioni, (*cfr all* 6) che hanno come principale scopo la divulgazione della cultura alla legalità, potranno offrire:

- Attività di consulenza per la progettazione di percorsi formativi rivolti sia a docenti che studenti;
- Gestione di sportelli di orientamento presso gli ISA o presso le sedi delle associazioni;
- Ideazione, progettazione e diffusione di documenti, dispense e filmati;
- Ideazione e gestione di incontri, dibattiti e seminari con esperti e rappresentanti delle istituzioni per docenti e studenti;
- Attività di socializzazione, scambi e confronti tra le esperienze formative degli ISA;
- Promozione di concorsi ed erogazione di borse di studio per studenti;
- Organizzazione di biblioteche tematiche;
- Partecipazione con propri stand ad eventi nazionali sui temi dell’educazione alla legalità ;
- Realizzazione di una rete nazionale di banche dati regionali con la contestuale istituzione di uno sportello di consulenza riservato agli operatori del settore scolastico.

A titolo esemplificativo la domanda da parte degli Istituti Scolastici Autonomi (ISA) potrà, quindi, riguardare:

- la consulenza nella progettazione di percorsi formativi;
- la segnalazione di esperti da coinvolgere in percorsi formativi già previsti nei POF rivolti a docenti, a studenti e al personale ATA;
- la fornitura di indicazioni bibliografiche;
- la concessione e la co-produzione di materiali didattici (libri, dispense, video);
- la programmazione e la realizzazione di attività formative;
- la promozione di gemellaggi tra scuole ubicate in diversi ambiti territoriali del Paese.

Gli interventi dovranno essere diversificati in considerazione:

- della tipologia scolastica;
- della consapevolezza delle problematiche e delle emergenze del territorio;
- delle esperienze pregresse dei singoli ISA sui temi della legalità.

6.1 UNA RETE NAZIONALE PER LA CULTURA DELLA LEGALITA'

In parallelo, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (già Indire) sarà incaricata di rendere fruibili, tramite piattaforma telematica e siti dedicati, i materiali elaborati non soltanto dalle scuole italiane ma anche dalle istituzioni scolastiche dell'Unione Europea. Tale obiettivo potrebbe realizzarsi attraverso la costituzione di una rete nazionale di banche-dati sulla cultura della legalità curata dal MPI ed ispirata al modello posto in essere dall'Associazione Libera e la Regione Toscana . Essa potrebbe essere denominata “*Rete nazionale per la cultura della legalità*”.

(cfr all 7)

La banca-dati potrebbe diventare un archivio costantemente aggiornato di testi, articoli, dossier ed esperienze realizzate da associazioni, enti e scuole su tutto il territorio nazionale sui temi della cittadinanza, della democrazia, della lotta alla mafie, dell'educazione alla legalità democratica, dei diritti umani, dell'intercultura, della globalizzazione, etc.

In tal modo verrebbero favoriti la cooperazione e lo scambio tra insegnanti, operatori e cittadini che lavorano in territori e ambienti sociali diversi.

Accanto all'attività della banca-dati, sarebbe opportuno affiancare uno sportello di consulenza riservato agli insegnanti, agli studenti e agli altri professionisti del settore educativo.

La rete delle banche dati costituirebbe uno strumento documentale ed analitico per contribuire al trasferimento di conoscenze, pratiche didattiche, metodologie e soluzioni organizzative realizzate nell'ambito dei progetti sulla legalità e la lotta alle mafie, al fine di creare un dialogo tra le Istituzioni, contribuendo a dare omogeneità alle differenti iniziative progettuali.

La rete di banche dati si pone come uno degli strumenti in grado di ottimizzare le risorse e di raccordare strumenti, iniziative e programmi di intervento realizzati a livello locale. Essa costituisce un supporto informativo, metodologico, per raccogliere, elaborare e valutare i dati. Per dare vita ad un servizio diretto agli operatori della scuola e al pubblico è indispensabile la formazione del personale e degli operatori addetti alla ricerca e catalogazione dei dati, utilizzando un modello che sia uniforme e comune a tutte le Regioni..

Per far conoscere la rete nazionale per la cultura della legalità, accreditarla presso le diverse realtà scolastiche locali, favorire efficaci rapporti di interazione e mettere a disposizione le competenze di esperti nella costruzione di iniziative formative locali è necessaria, altresì, l'organizzazione, nei singoli territori di un'attività di sensibilizzazione e di informazione rivolta alla

cittadinanza attraverso la realizzazione di convegni, seminari, incontri, corsi nelle scuole e nelle università in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali.

7. IL GARANTE SCOLASTICO DELLA LEGALITA'

La scuola, intesa come servizio pubblico alla persona e come istituzione, protesa a diventare comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, acquista le caratteristiche di una formazione sociale in cui gli individui sviluppano la loro personalità ma, ancor più profondamente, una precisa identità e una forte appartenenza alla comunità.

La cooperazione, la partecipazione, il dialogo ed il rispetto sono atteggiamenti che ci si attende da tutta la comunità scolastica. Essi dovrebbero ispirare specifici modelli di funzionamento dell'istituzione scolastica da introdurre e da promuovere mediante la conoscenza delle culture e degli stili di vita delle nuove generazioni⁷. A livello internazionale, tutte le ricerche hanno sottolineato l'esigenza di riformulare e riconcettualizzare l'educazione a partire dai cambiamenti in atto poiché la legalità è frutto di un clima di rispetto per le persone, di attenzione ai valori di convivenza e di stima per le norme. L'onestà quindi chiama in causa la giustizia, che è il vero fondamento della legalità.

Per vigilare sul rispetto delle norme di buon comportamento da parte di tutta la popolazione scolastica ed orientare i giovani alla pratica di comportamenti responsabili nell'ambito di una pacifica convivenza, si potrebbe istituire in ogni scuola **un organo garante della legalità**, una commissione composta da una rappresentanza di docenti, di personale ATA, di studenti e di genitori e coordinata dal docente referente nominato dal Collegio dei Docenti. Essa dovrebbe operare in sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con gli osservatori sulla legalità aventi sede operativa presso gli USP e gli USR.

8. UNA TASK FORCE INTERISTITUZIONALE

Il Ministero della Pubblica Istruzione, nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale di indirizzo e promozione, dovrà assicurare agli I.S.A un'attività di consulenza esperta per la progettazione di azioni educative volte a contrastare atteggiamenti di dichiarata illegalità e a contenere gli alti tassi di abbandono scolastico nelle aree a rischio.

Tale obiettivo potrebbe essere conseguito sia attraverso il ripristino dello *Sportello-Scuola* della Commissione Parlamentare Antimafia sia attraverso la costituzione di una *task force* interistituzionale composta da *psicologi dell'età evolutiva, pedagogisti, metodologi della ricerca,*

⁷ François Audigier - Università di Ginevra

assistenti sociali, mediatori culturali, rappresentanti dell' Ufficio minori delle Forze dell'ordine, rappresentanti di agenzie formative di dichiarata esperienza in materia di educazione alla legalità ed operanti sul territorio, etc.

L' équipe specialistica potrà partecipare, su richiesta e in situazioni di grave emergenza educativa, separatamente o in maniera congiunta, alla progettazione di interventi mirati (*cfr all 8*).

Il ruolo svolto dalla task force dovrà essere limitato sul piano territoriale a quelle situazioni che dovessero richiedere un intervento urgente e straordinario (si pensi a quanto accaduto nel recente passato nella Locride e in Campania).

Il complesso delle azioni che sarà avviato dal M.P.I dovrà essere orientato, in questa ottica, al superamento della *cultura dell'emergenza* a favore di quella che si può definire la *cultura della prevenzione*. In tal senso, risulta fondamentale creare le condizioni culturali e materiali per costruire un ambiente positivo fin da quando gli alunni iniziano il proprio percorso all'interno del sistema formativo, al fine di sostenere la loro capacità di progettazione, di azione diretta, di verifica, di esplorazione e di riflessione.

All.5

IPOTESI PROGETTUALE PER L'ORGANIZZAZIONE DI UNA CONVENTION NAZIONALE SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

TITOLI PROVVISORI: Scuola e legalità, Le giornate della legalità, Tre giorni per la legalità

DURATA: 3 giorni

FINALITA':

Attivare una prassi di comunicazione interistituzionale e mettere a sistema i percorsi formativi realizzati nelle scuole italiane al fine di *favorire il passaggio* dall'educazione alla legalità alla cultura della legalità

OBIETTIVI:

- Promuovere atteggiamenti di legalità attiva attraverso il confronto e la socializzazione delle esperienze maturate nelle realtà scolastiche delle diverse aree geografiche del Paese
- Offrire spazi espositivi a tutte le scuole, alle Istituzioni e a tutte le Associazioni facenti parte del comitato nazionale "Scuola e legalità"
- Offrire occasioni di discussione e riflessione attraverso workshop e conferenze
- Facilitare rapporti costruttivi tra ISA, Istituzioni, Enti ed Associazioni, anche attraverso la costituzione di reti
- Favorire la realizzazione di gemellaggi tra scuole anche in ambito sovraregionale
- Attivare nuove prassi di comunicazione interistituzionale
- Allestire un *Infopoint* del M.P.I. per offrire consulenza giuridica e amministrativa alle istituzioni scolastiche in tema di educazione alla legalità

RISULTATI ATTESI:

- Diffondere la cultura della legalità
- Ottimizzare risorse e competenze per realizzare azioni educative condivise
- Favorire l'attivazione di nuove reti tra le istituzioni scolastiche, tra le scuole e le agenzie formative del territorio, tra le scuole e gli Enti Locali
- Effettuare un monitoraggio delle iniziative formative finalizzato ad una efficace attribuzione delle risorse finanziarie.

All. 8

IPOTESI PROGETTUALE PER LA COSTITUZIONE DI UNA TASK FORCE INTERISTITUZIONALE

FINALITA'

Partecipare alla definizione progettuale di azioni corali e congiunte tra scuola, territorio, Forze dell'Ordine, Enti Locali, associazioni del terzo settore, parrocchie per affermare la cultura della legalità intervenendo, su richiesta, in situazioni di grave emergenza educativa.

SEDE

Ministero della Pubblica Istruzione- Roma, Viale Trastevere 76/A

OBIETTIVI

- Costituire una équipe specialistica interistituzionale (*psicologi dell'età evolutiva, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori culturali, rappresentanti dell'Ufficio minori delle Forze dell'Ordine, rappresentanti di agenzie formative di dichiarata esperienza in materia di educazione alla legalità, metodologi della ricerca ,etc*)
- Ripristinare **lo sportello scuola** della Commissione Parlamentare Antimafia
- Assicurare agli ISA attività di mediazione con tutte le Istituzioni impegnate, ciascuna per la propria competenza, in attività di prevenzione della dispersione scolastica e di contenimento dei comportamenti antisociali
- Offrire consulenza esperta per la progettazione di azioni educative volte a contrastare atteggiamenti di dichiarata illegalità e a contenere gli alti tassi di abbandono scolastico nelle aree a rischio
- Costituire una banca dati dell'attività realizzata per la diffusione e la implementazione delle buone pratiche poste in essere

RISULTATI ATTESI

- Monitorare gli interventi nelle diverse fasi di realizzazione.
- Acquisire dati utili per valutare gli esiti delle azioni e la loro ricaduta educativa nelle realtà scolastiche interessate.

All.1

PIANO NAZIONALE DI FORMAZIONE

TITOLO: Educazione alla cittadinanza in Europa, lotta alla mafia e cultura della legalità'

FINALITA'

Realizzare un piano nazionale di formazione rivolto a dirigenti scolastici, docenti e personale ATA

RUOLO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Esercitare una funzione di promozione, indirizzo, e coordinamento che, nel rispetto delle autonomie scolastiche, garantisca la realizzazione di percorsi formativi secondo standard definiti a livello nazionale
- Esercitare una funzione di supervisione e diffusione dei materiali didattici multimediali prodotti nel corso dell'iter formativo
- Ricercare e valorizzare sinergie e risorse attraverso partnership con le Regioni e gli Enti locali per sostenere l'avvio di un sistema di reti regionali, interregionali e nazionali mirato alla contestualizzazione delle scelte e degli itinerari formativi
- Esercitare una funzione di monitoraggio e verifica della qualità dell'iniziativa in collaborazione con gli USR e gli USP coinvolti, le Regioni ed altri eventuali partner

OBIETTIVI

- Creare, *a livello centrale*, **una cabina di regia** capace di orientare le attività di formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale ATA da sviluppare, *a livello locale*, attraverso l'individuazione di standard di riferimento;
- Innescare e sostenere autonomi processi di formazione e di autoformazione;
- Validare modelli d'intervento, strutture e materiali nel contesto di riferimento dell'Autonomia scolastica;
- Sostenere la formazione continua di tutto il personale della scuola organizzato in comunità di pratiche supportate dai presidi territoriali all'interno dei quali saranno chiamati ad operare dirigenti scolastici, docenti e personale ATA provvisti di adeguata formazione che permetta loro di valorizzare e promuovere, nei confronti dei colleghi, esperienze formali e informali di formazione sui temi della legalità, della cittadinanza e dei diritti. I presidi territoriali potranno appoggiarsi a strutture già operanti presso istituti scolastici, università, tribunali, associazioni;
- Allineare la proposta formativa alle disposizioni del Consiglio Istruzione dell'UE dirette a formare cittadini solidali e responsabili che presentino un'apertura verso le altre culture e siano capaci di apprezzare il valore della libertà, si mostrino rispettosi della dignità umana, delle differenze e delle diversità che devono essere assunte come risorsa e valore, in modo da prevenire i conflitti o da risolverli in modo non violento.

Nello specifico l'azione di sistema si prefigge di:

- Favorire l'autonomia organizzativa e gestionale delle scuole nel rispetto delle indicazioni relative alla elaborazione del curriculum locale, attingendo alle risorse offerte dal territorio;
- Sostenere la progettazione partecipata (stesura di protocolli nazionali con i Ministeri interessati e assicurazione di intervento in caso di difficoltà) e la realizzazione di percorsi didattici, promuovendone l'incisività e la significatività;

- Individuare nei programmi di insegnamento gli strumenti , le procedure e le metodologie che consentano ai docenti di realizzare interventi di educazione alla legalità in una dimensione che sia trasversale a tutte le discipline;
- Supportare l'attività didattica dei docenti facilitando la diffusione e la condivisione delle buone pratiche di formazione realizzate .

LE STRUTTURE OPERATIVE E LE LORO FUNZIONI

Il piano di formazione dovrà prevedere un'articolazione nazionale e regionale. Nello specifico, *a livello centrale* si potrà avvalere di:

- un gruppo di pilotaggio composto da rappresentanti del Comitato nazionale "Scuola e legalità" del M.P.I.;
- un comitato tecnico –scientifico.

A livello regionale il piano si potrà avvalere di gruppi di pilotaggio, istituiti dai Direttori di ciascunUSR quali strutture di raccordo tra le attività nazionali e le reti di scuole.

LA FORMAZIONE AI VALORI COSTITUZIONALI

Ipotesi di collaborazione, previa intesa, tra la Corte costituzionale, il Tribunale per i minorenni di Roma e il Ministero della Pubblica Istruzione

FINALITA'

Esaltare il ruolo attivo della Scuola, luogo di tutela dei diritti e di pratica di cittadinanza attiva, per essere cittadini consapevoli nella propria città, nel proprio Paese e nel mondo.

OBIETTIVI

- Stimolare l'interesse per una conoscenza più approfondita della Carta Costituzionale e delle sua storia
- Promuovere, nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, pratiche educative che, oltre a perseguire obiettivi cognitivi, favoriscano l'attenzione per comportamenti e atteggiamenti sociali positivi
- Dare attuazione didattica alla proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che definisce le competenze *interpersonali*, *interculturali* e *sociali* e la competenza *civica* come forme di comportamento finalizzate alla partecipazione costruttiva alla vita sociale
- Offrire occasioni formative per imparare a risolvere i conflitti, nell'interazione con altri individui o gruppi, sia a livello personale sia nel contesto familiare e pubblico

RISULTATI ATTESI

Favorire negli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, in maniera una graduale presa di coscienza dei valori costituzionali che sono alla base della convivenza civile.

IPOTESI PROGETTUALE PER L'ORGANIZZAZIONE DI UNA RETE NAZIONALE DI BANCHE DATI

TITOLO PROVVISORIO

“ Rete nazionale per la cultura della legalità”

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI

M.P.I., Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (già Indire) Associazioni e Fondazioni

FINALITA'

Realizzare una rete nazionale di banche dati regionali curata dal M.P.I. rivolta a tutti gli operatori del settore educativo sulla tematica della legalità.

OBIETTIVI

- Creare un archivio costantemente aggiornato di testi , articoli e di esperienze realizzate dalle scuole, dalle associazioni e fondazioni, che operano a livello nazionale per la divulgazione della cultura della legalità
- Valorizzare le attività prodotte sulla tematica della legalità favorendone la trasferibilità e la creazione di nuovi modelli di iniziative di qualità
- Favorire la cooperazione, il dialogo e lo scambio tra gli insegnanti delle diverse realtà territoriali
- Creare uno *sportello di ascolto* per tutti gli operatori del settore educativo
- Mettere a disposizione le competenze di esperti per le consulenze e per la progettazione di azioni che realizzino percorsi di educazione alla legalità
- Facilitare la formazione degli operatori addetti alla ricerca e catalogazione dei dati
- Realizzare attività di sensibilizzazione e di informazione su convegni, seminari, incontri riguardanti le problematiche connesse all'educazione alla legalità

RISULTATI ATTESI

- Diffusione delle diverse attività e iniziative su tutto il territorio nazionale
- Elaborazione dei dati pervenuti per la valutazione della ricaduta delle azioni educative poste in essere

Nuove tecnologie della comunicazione e modelli culturali nei prodotti videoludici destinati all'universo giovanile

SOGGETTI ISTITUZIONALI: Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero per le Politiche Giovanili, Aziende produttrici di videogiochi, Ministero della Comunicazione

FINALITÀ: Promuovere i valori della legalità anche attraverso un uso consapevole ed adeguatamente informato del software videoludico (videogames), attraverso un approccio equilibrato, attento alla tutela dei ragazzi più giovani che eviti il più possibile interventi esclusivamente censori.

AZIONI PROPOSTE:

- **CAMPAGNA PUBBLICITARIA** da realizzare, in collaborazione con altri soggetti istituzionali e privati, in particolare nei punti vendita, ma anche sui mezzi di comunicazione di massa, **per promuovere e far conoscere il sistema di rating PEGI**, il sistema europeo adottato dall'industria dei videogame che classifica i videogiochi definendone il contenuto, che stabilisce a quali delle 5 fasce di età è rivolto ogni singolo prodotto.

Il PEGI è un valido sistema di classificazione già presente su ogni videogioco distribuito in Italia e in Europa che non sempre le famiglie, i commercianti e le istituzioni conoscono, ed è quindi uno strumento che va diffuso maggiormente.

- **ATTIVITA' DI RICERCA** che indaghi il mondo dei videogames, affidata ai maggiori esperti in materia che lavorano, in enti di ricerca e università.

Si ipotizza una ricerca di tipo prevalentemente qualitativo che indaghi in profondità i seguenti temi: contenuti dei giochi, modalità di consumo, rapporto tra videogame e violenza (impatto emotivo sulla psiche infantile-adolescenziale) dinamiche di fruizione e di condivisione del gioco nel gruppo dei pari, in famiglia ecc.

Risulta quanto mai appropriato, sempre nell'obiettivo di calibrare opportunamente gli strumenti elaborati, tenendo in prioritaria considerazione la necessità di mantenere nei confronti del mondo giovanile un atteggiamento di ascolto non pedagogico e distante, che tale ricerca venga condotta tenendo conto e inglobando il punto di vista e l'apporto prezioso anche di giovani studiosi e ricercatori delle materie inerenti l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, maggiormente vicini per ragioni anagrafiche al target che si intende esplorare

- **ISTITUZIONE DEGLI OSCAR DEI VIDEOGAME** diretti a sostenere la creazione di videogame, rivolti al mondo giovanile, che promuovano valori positivi di sostegno alla legalità.

I videogiochi, infatti, possono essere importanti alleati delle istituzioni nell'agevolare la comunicazione rivolta ai ragazzi. Gli oscar premierebbero la migliore proposta di videogame realizzato da giovani creativi suddivisi in 2 categorie di concorso: scuola e università. Le Istituzioni, potrebbero fare da intermediari tra giovani creativi e produttori allo scopo di produrre i migliori videogiochi premiati.

“ LEGALITA' E COMUNICAZIONE ”

Proposte operative elaborate dalla commissione “Legalità e Comunicazione”

1) *TRE GIORNI PER LA LEGALITA’*

Ipotesi progettuale per l’organizzazione per una Convention nazionale

2) *INTERVENTI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA*

Ipotesi progettuale per la costituzione di una *task force* interistituzionale con sede presso il M.P.I

3) *PIANO NAZIONALE DI FORMAZIONE*

Ipotesi progettuale per la realizzazione di un piano nazionale di formazione sull’educazione alla legalità rivolto a tutte le componenti scolastiche

4) *ACCORDO TRA IL MINISTRO DELLA M.P.I E IL MINISTRO PER LE RIFORME E L’INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER SVILUPPARE NELLE SCUOLE L’UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE*

Inserimento sul portale www.digiscuola.it di contenuti didattici digitali riguardanti l’educazione alla legalità

5) *IPOTESI PROGETTUALE PER L’ORGANIZZAZIONE DI UNA RETE NAZIONALE DI BANCHE DATI REGIONALI*

6) *LA FORMAZIONE AI VALORI COSTITUZIONALI*

Ipotesi di collaborazione, previa intesa, tra Ministero Pubblica Istruzione, Corte Costituzionale, Tribunale per i minorenni di Roma

7) *IPOTESI PROGETTUALE PER LA RELIZZAZIONE DI UNA FICTION TELEVISIVA*

8) *SCHEDE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI*

IPOTESI PROGETTUALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA FICTION TELEVISIVA SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

TITOLO: da definire

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI: Ministero della Pubblica Istruzione, Arma dei Carabinieri, Tribunale per i minorenni di Roma, Rai Radio Televisione Italiana, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Consulte Provinciali Studentesche

FINALITA': Diffondere, in maniera accattivante, messaggi di educazione alla legalità pervasivi, capaci di generare l'identificazione con i personaggi, modelli che potranno produrre ricadute positive nei comportamenti individuali degli studenti

IPOTESI DI AMBIENTAZIONE: Una scuola statale inserita in un ambito territoriale "a rischio".

SCENARIO STABILE PER I SOGGETTI E LE SCENEGGIATURE: La fiction potrebbe avere come protagonista un professore che ha svolto il periodo di servizio militare volontario nell'Arma dei Carabinieri. Egli, nel corso della sua attività di docente, si dimostra attento alle problematiche sociali e relazionali espresse dai suoi alunni (*disagio psicologico, atteggiamenti di bullismo e di microcriminalità, scarso rispetto delle regole del vivere civile, difficoltà familiari, demotivazione per lo studio, difficoltà ad instaurare relazioni affettive positive, sfiducia nelle istituzioni, sfiducia nella possibilità di inserimento nella vita lavorativa, etc*). Adottando uno stile comunicativo empatico, riuscirà a creare un rapporto positivo con gli allievi e ad interagire con loro in maniera efficace

OBIETTIVI:

- Trasferire in maniera efficace ed attraente messaggi di educazione alla convivenza civile e democratica
- Utilizzare modalità narrative in linea con gli interessi dei giovani
- Favorire il coinvolgimento degli studenti attraverso la loro collaborazione alle attività autoriali ed attoriali
- Stimolare e valorizzare la creatività e il pensiero critico degli studenti
- Attivare nuove prassi di comunicazione interistituzionale per diffondere la cultura della legalità

RICADUTA FORMATIVA:

La ricaduta formativa sottesa alla realizzazione di una fiction attiene al connubio tra gli aspetti *educational* e quelli di *entertainment* che caratterizzano i prodotti multimediali, a dimostrazione che ciò che è educativo non è necessariamente noioso quando si utilizzano strumenti di comunicazione apprezzati dagli studenti e riconosciuti come congrui ai loro bisogni di svago.

	<p>FONDAZIONE GIOVANNI E MARIA FALCONE Palermo 1992 Maria Falcone info@fondazionefalcone.it 0916812993 Via Serradifalco250-90145 Palermo www.fondazionefalcone.it</p>
Finalità e obiettivi	<p>Promozione di attività culturali, di studio e di ricerca finalizzate allo sviluppo di una cultura antimafia nella società (l'associazione è stata riconosciuta come associazione non governativa presso l'ECOSOC)</p>
Iniziative realizzate	<p>Dal 1994 la Fondazione organizza convegni di rilevanza internazionale sulla criminalità organizzata e conferisce 10 borse di studio della durata di un anno, in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino a giovani laureti in giurisprudenza delle Università siciliane</p> <ul style="list-style-type: none"> • Treno speciale della Legalità: 600 studenti di tutta Italia hanno incontrato 1550 studenti siciliani per partecipare a iniziative di educazione alla legalità nell'aula bunker dell'Ucciardone 22-23 maggio 2005 • Nave speciale della Legalità : 1000 ragazzi di tutta Italia si sono imbarcati a Civitavecchia alla volta di Palermo • Presentazione della ricerca nazionale “ Educare alla Legalità: il ruolo e il significato di Giovanni Falcone per i giovani d'oggi” 22-23 maggio 2006
Iniziative in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nave della Legalità 2007 e commemorazione a Palermo della strage di Capaci 22-23 maggio • Incontro nelle stesse date con i giovani delle consulte studentesche
Percorsi didattici	<p>Incontri nelle scuole di tutta Italia nell'ambito dei progetti di educazione alla legalità</p>

	<p style="text-align: center;">ADDIO PIZZO Palermo 2004 gruposcuola@ addiopizzo.org Carlo Madonna Carlomad1@tiscali.it 3284171616</p>
Finalità e obiettivi	<p>Promozione di attività di lotta alla mafia e, in particolare, al racket delle estorsioni, mirate non solo ai commercianti ma a tutti i cittadini al fine di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenire fenomeni estorsivi e di usura attraverso la sensibilizzazione del contesto sociale • Proporre il “ consumo critico antipizzo”
Iniziative realizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Prima giornata “Pizzo free” • Somministrazione di analisi e di questionari ad un campione di commercianti
Iniziative in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • 5 maggio 2007 seconda giornata “Pizzo free”, con la partecipazione delle scuole in rete, delle associazioni di volontariato, dei commercianti antipizzo, dei rappresentanti delle istituzioni, di artisti • Pubblicazione dell’indagine dei dati dell’indagine statistica realizzata dagli studenti in collaborazione con gli attivisti dell’associazione e con docenti universitari
Percorsi didattici	<p>Incontri formativi e informativi con docenti e studenti delle scuole del territorio</p>

	<p style="text-align: center;">FONDAZIONE CAPONNETTO Firenze 2003 Salvatore Talleri 3385941963 3385941963@tim.it</p>
Finalità e obiettivi	<p>Formazione e informazione delle giovani generazioni al fine di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i fenomeni criminali sul territorio per intraprendere azioni di lotta contro la mafia • Costruire le basi per una cultura della legalità nelle scuole di ogni ordine e grado • Progettare interventi concreti contro le ingiustizie sociali
Iniziativa realizzate	<p>Incontri esplicativi su Costituzione e legalità, su mafia, bullismo e doping ancorati alle diverse realtà territoriali</p>
Iniziativa in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Legalità è Comunicazione: gli studenti diventano cittadini (in collaborazione con la regione Lazio e la fondazione MPS) • Giornata della scuola (Isola d Elba in collaborazione con MPS)
Percorsi didattici	<p>Conferenze e dibattiti con gli studenti di tutte le scuole del territorio nazionale</p>

	<p style="text-align: center;">FORUM FOR EVER Locri 2006 Anna Maria Pancallo am.pancallo@libero.it 3200709608</p>
Finalità e obiettivi	Promozione di attività volte a rispondere alle esigenze dei giovani della Locride nell'ambito della lotta contro la criminalità organizzata
Iniziative realizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri con studenti delle scuole del territorio • Radio for ever (emittente che vuole dar voce a tutti i giovani della Locride)
Iniziative in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti con le consulte studentesche
Percorsi didattici	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi di Legalità in collaborazione con Libera e CPS di Reggio Calabria • Laboratorio teatrale dei giovani della Locride

	<p>LIBERA associazioni nomi e numeri contro le mafie 1995 Angela Binetti universita@libera.it educazionelegalita@libera.it 0667796819-0669770301 3286193392</p>
Finalità e obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione e sostegno alle associazioni, enti e soggetti impegnati nella lotta ai fenomeni mafiosi e ai poteri occulti • Promozione di un dialogo tra i soggetti aderenti a Libera e le Istituzioni • Promozione della cultura della legalità basata sui principi della Costituzione • Promozione di strategie di lotta non violenta contro il dominio mafioso del territorio
Iniziative realizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati • Libera Terra • Libera sport • Libera memoria
Iniziative in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento docenti sui temi della Legalità • Regoliamoci • Giornata della memoria e dell'impegno 21 marzo Albachiarà • Rete banche dati "Cultura della Legalità"
Percorsi didattici	<p>Percorsi didattici articolati sulle Regole rivolti agli studenti (come interpreti della società) nelle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale</p>

	<p style="text-align: center;">RIFERIMENTI Lamezia 1995 Adriana Musella 3346839617 info@riferimenti.org</p>
Finalità e obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione della memoria storica • Difesa dei valori democratici e dei principi costituzionali • Difesa del pluralismo dell'informazione • Studio del fenomeno mafioso nelle sue implicazioni socio-economiche e culturali
Iniziativae realizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Giornate itineranti della Gerbera gialla a partire dal 1993 per ribadire la ferma opposizione alla 'ndrangheta • Concorso di idee destinato alle scuole medie e superiori della Calabria "Il mio no alla mafia" 2004 • Presentazione del calendario della Gerbera gialla 2005 realizzato con elaborati degli studenti • Presentazione del calendario della Gerbera gialla 2006: calendario della memoria • Presentazione del calendario Buon compleanno Costituzione!
Iniziativae in via di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione del calendario della Costituzione in collaborazione con il MPI ai CSA • Percorso itinerante con manifestazioni in varie città d'Italia • Centro Gerbera gialla per i diritti umani e la legalità creato dagli studenti delle scuole superiori di Verona
Percorsi didattici	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto didattico Buon Compleanno Costituzione! • Percorso interattivo della Legalità